

Grandi
auguri

L'Unità 2

dal piccolo schermo.



VENERDÌ 27 DICEMBRE 1996

Per la cultura
un anno
da non buttare

CORRADO AUGIAS

DAL PUNTO DI VISTA della cultura l'anno si chiude con segnali alterni anche se mi sembrano prevalenti, tra Roma e Bruxelles, quelli positivi. Cito Bruxelles perché anche in campo culturale, e non solo in quello monetario, i conti bisognerebbero farli tenendo presente ciò che avviene in Europa, anzi, i direttori di quotidiano farebbero bene ad inserire tra i buoni propositi per l'anno nuovo quello di occuparsi di più e meglio dell'Europa.

Al Parlamento europeo la votazione più importante dell'autunno è stata quella sulla direttiva «Tv senza frontiere». Le pressioni fortissime di lobbies e di governi hanno impedito che le norme più importanti sulla limitazione della pubblicità e sulla disciplina dei cosiddetti «nuovi servizi» fossero approvate. Secondo voci correnti il cancelliere Kohl in persona avrebbe premuto sui «popolari» tedeschi perché tenessero la disciplina di voto. Certo è che lo scontro di interessi è stato forte lasciando prevalere una concezione molto liberista anche nel campo delicatissimo della protezione dei minori da programmi di pornografia e violenza.

Migliore, all'apparenza, l'atmosfera al Consiglio dei ministri della cultura che si è riunito lo scorso lunedì 16. Il ministro italiano Veltroni ha proposto l'istituzione di un fondo europeo per la cultura con un'accoglienza che, a parole, è sembrata di una certa apertura. Dico «a parole» perché in coincidenza con gli spiragli lasciati aperti perfino dai tedeschi (fermi sulla negativa invece gli olandesi), lo stesso Consiglio contemporaneamente bloccava i programmi *Raffaello* (sul patrimonio storico) e *Arianna* (sulle traduzioni letterarie) che stavano per essere approvati. Vedremo nei prossimi mesi se prevarrà la mano che promette o quella che nega. Molti paesi del Nord Europa vedono la cultura come una serie di interessi e attività che riguardano per lo più italiani e francesi e sono quindi restii ad aumentare le dotazioni.

VENENDO a Roma, mi sono parse positive sia alcune iniziative del ministero dei Beni culturali che un certo nuovo indirizzo dei programmi Rai. I Beni culturali sono stati per decenni un dicastero affidato a ministri inadeguati, in qualche caso indecorosi. Solo negli ultimi tempi avevamo avuto responsabili di livello come Ronchey, Fischella e Paolucci che hanno tutti lasciato un buon ricordo. Veltroni ha mirato alto dichiarando che mentre la Francia ha avuto ministri come André Malraux (di recente traslato al Pantheon) o Jack Lang, noi «non abbiamo avuto un solo uomo politico che abbia voluto legare il suo nome alla politica culturale».

La sua scommessa e forse dovrei dire la sua rischiosa sfida è tutta in queste parole il cui senso implicito è che sarà lui a voler legare il suo nome a quel compito. Qualche risultato s'è già visto. Tra i fatti e le circostanze positive ci sono il boom dei musei registrato negli ultimi mesi, il mantenimento dei 900 miliardi per il «fondo dello spettacolo», l'idea del lotto che potrebbe portare parecchi indispensabili miliardi, alcuni prestigiosi restauri e ammodernamenti. Credo che più di tutto conti l'aver messo in modo netto la cultura al centro del tavolo. Anche se il Consiglio europeo finisce per respingere l'idea di un fondo permanente, i nostri partner dovrebbero aver capito che in quel campo desideriamo contare di più. Abbiamo i titoli per farlo, mancava solo la volontà politica di farli valere.

Tra le circostanze che potrebbero favorire il rilancio delle attività culturali metterei anche una certa stanchezza per la tv. Se l'ubriacatura televisiva degli ultimi anni s'attenuasse ne guadagneremmo tutti a cominciare dalla Rai che potrebbe, con minori difficoltà, riconquistare un ruolo pubblico vale a dire una più alta qualità media di programmazione. Non so dire se questa «qualità» dovrebbe passare attraverso una rete tutta «culturale». L'esperienza del passato suggerisce che la qualità è piuttosto questione di tono e di livello «diffusi».

In ogni caso sembra che il mastodonte Rai cominci finalmente a riaversi dalla dittatura dell'Auditel e perfino l'uscita di alcuni ingombranti conduttori potrebbe rivelarsi occasione di rinnovamento. Se ho interpretato bene alcune sue recenti parole, il presidente Siciliano ha lanciato anche lui una sfida e proprio su questo terreno. Se l'intero vertice dell'azienda si ritrovasse su questa linea, farebbe agli abbonati il migliore dei regali di fine anno.

Si porterà all'occhiello o come spilla e segnalerà a ogni incontro le persone a noi più affini

Un chip per l'anima gemella

STEFANO BOCCONETTI

■ L'informatica genera solitudine, si sa. Ma ora, dicono, sta per avvenire il contrario: addirittura l'informatica potrà «guarir» la solitudine. La notizia viene dall'Inghilterra, da Redhill, nel Surrey. Qui, nei laboratori Philips si sta mettendo a punto un microchip che impedirà — per restare in sintonia col clima di questi giorni — che qualcuno passi il Natale da solo. Dovrebbe funzionare così: portato all'occhiello o su una spilla, il chip conterrà tutte le informazioni riguardanti il suo «possessore». Del tipo: ho questi interessi culturali, la sera mi piace andare a cena in quel posto e via dicendo. Cosa, questa,

Entro il '97
sarà
completata
la ricerca
In vendita
nel 2000

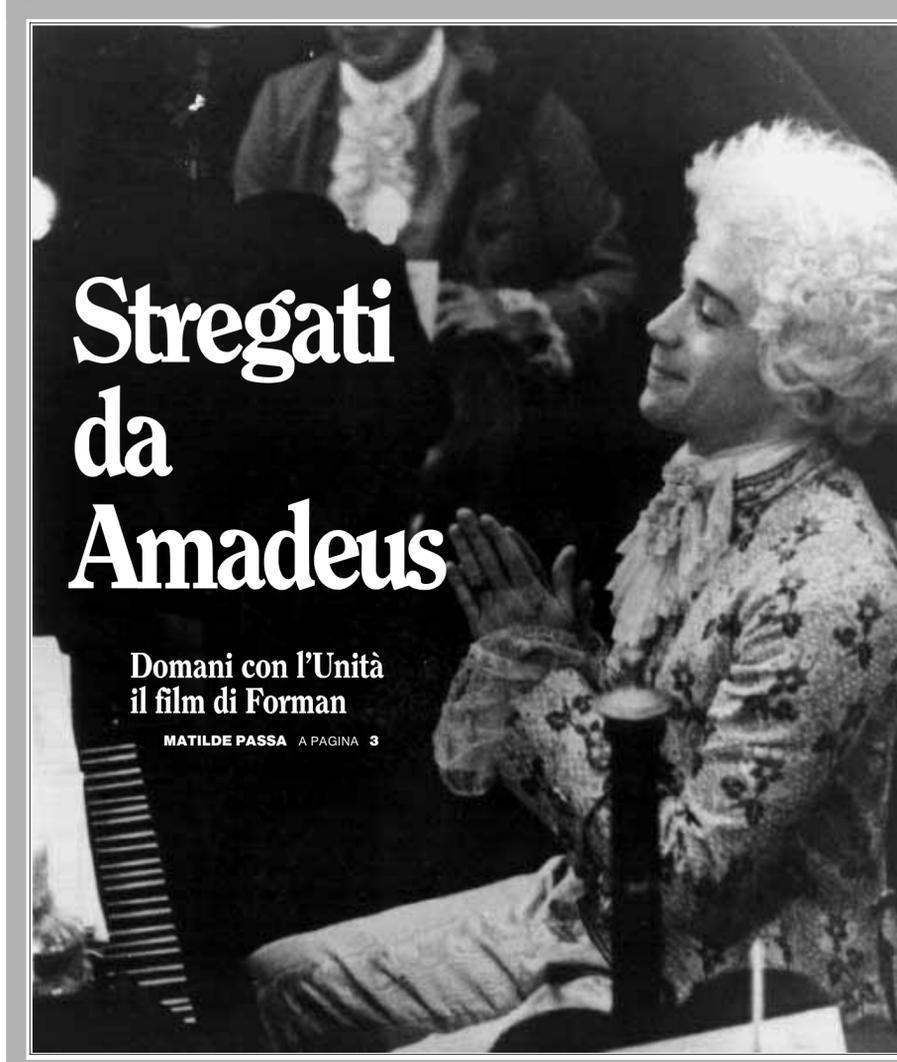
semplicissima visto che l'unità base consente di immagazzinare molti più dati di quelli che servono a disegnare una «personalità». La novità, annunciata dal direttore del «Philips Lab», Simon Turner, è che questo chip segnalerà immediatamente a chi lo indossa quando si troverà di fronte una persona che abbia i suoi stessi gusti. Naturalmente, il progetto è da perfezionare: come farà un microchip ad entrare in relazione con un altro, come invierà i propri messaggi? E poi, come segnalerà al suo possessore che ha trovato una persona che ha gli stessi interessi? Emittendo un imbarazzante segnale luminoso? Ma questi sono «dettagli»: il professor Turner è sicuro che da qui a tre anni sarà tutto pronto. E

la Philips già dipinge il suo progetto come un aiuto concreto nella ricerca dell'anima gemella. Un(a) single desideroso(a) di trovare moglie o marito grazie a quel microscopico apparecchio avrà risolto i suoi problemi. Il che, però, ridurrebbe di molto la sua sfera di applicazione, visto che con la «spilla magica» si potranno riunire tutti gli appassionati di un regista o di un pittore. O di un politico. Così, semplicemente camminando, senza neanche il bisogno di costose convention. Con un problema, però: che nessuno spieghi quel che accadrebbe se il possessore immagazzinasse dati falsi nel suo chip. Ed allora saremmo all'ipocrisia informatica. Ad occhio e croce più grave di quella «tradizionale».

Stregati da Amadeus

Domani con l'Unità
il film di Forman

MATILDE PASSA A PAGINA 3



Jean Pierre Vernant
«Grecia antica
contro l'odio
dei moderni»

«Contro l'intolleranza dei moderni torniamo ai Greci». Parla Jean Pierre Vernant, tra i massimi studiosi del mondo antico e del mito greco, che ha da poco pubblicato in Francia il suo «Tra il mito e la politica». La tesi: «Abbiamo smarrito l'amicizia che regnava nella Polis, dove il conflitto conviviva con la virtù e con il mutuo riconoscimento».

GIANNI MARSILLI A PAGINA 2

Jean Pierre Changeux
«Vi racconto
la scoperta
dei recettori»

Jean Pierre Changeux, premio Nobel, si racconta. Le sue ricerche, iniziate alla fine degli anni Sessanta assieme a personaggi come Monod e Jacob, hanno consentito di scoprire i recettori. Cioè i luoghi del cervello dove un segnale chimico si trasforma in segnale elettrico. E Mitterrand lo chiamò a capo della bioetica francese.

SYLVIE COYAUD A PAGINA 4

Chico Buarque
«La mia vita
di ribelle
senza rabbia»

Dall'esilio ai rapporti con Caetano Veloso e Gilberto Gil. Dall'incisione di *Pedro Pedreiro* al rifacimento dell'*Opera da tre soldi*. Il musicista, drammaturgo e scrittore brasiliano Chico Buarque si racconta a Gianni Minà (stanotte alle 24, 15 su Raidue). Ne anticipiamo una parte.

GIANNI MINÀ A PAGINA 5

Mozart, ovvero dell'altra musica

OTTAVIO CECCHI

MOZART ERA l'altra musica, si muoveva in un'altra orbita. Scavalcare l'educazione familiare e, ciò nonostante, mantenerla viva e coltivarla, non fu facile. La musica era Verdi e solo Verdi, era lui il grande. Per la casa girava un libro illustrato che si intitolava «Il cigno di Busseto». I vecchi raccontavano alla ricorrenza, l'omaggio del popolo di Milano al grande musicista: il selciato era stato coperto di paglia per attingere il rumore nella stanza del morente. Verdi era il Nome, e nessuno era come lui. Oltre il margine dell'eccesso c'era una verità. Verdi era Verdi. Come fu che il più giovane della famiglia osò accostare il nome di Mozart al suo?

Fu come tutte le cose: la musica di Mozart si fece avanti da sé. Complice e intermediario fu il *Don Giovanni*, accompagnato di lì a poco dal *Requiem*. Al «Lacrimosa», il giovanotto scoppiò in pianto. Il più vecchio della famiglia disse tra i denti qualcosa come: «Ditemi voi se sono cose da farsi, e in pubblico...». Il discorso serio venne quando il vecchio, interrogato, ammise che «quanto alla musica» non aveva obiezioni: «È grande musica» e accennò «Madamina, il catalogo è questo». Così Mozart ebbe libero accesso.

Il giovane, una sera che il discorso cadde sul *Ratto dal serraglio*, tirò giù dallo scaffale un libro di Giovanni Macchia e lo aprì al saggio intitolato «Mozart: echi d'Oriente». Lesse: «...qualcosa di asiatico, ora dolente, ora furioso e barbarico, si annunzia in quest'opera...». Da queste lontananze, il discorso riprese la via di casa. Il vecchio non faceva mistero delle sue preferenze per il *Don Giovanni*. Fu facile portarlo a parlare anche di qualcosa d'altro. Quel Don Rodrigo, che Manzoni aveva disegnato così bene, chi altri era se non Don Giovanni? Il vecchio alzò le sopracciglia, e rimase più di venti secondi sopra pensiero. Quindi esclamò: «E quella povera Lucia, giù nel catalogo di Leporello!».

Subito dopo chiese dove il giovane avesse sentito quegli echi asiatici ed ebbe la risposta: «Nella Marcia turca».

Il giovane intanto aveva cercato tra i suoi libri e ne aveva fatto un bel mucchio. Il vecchio si spaventò, disse che aveva capito e gli bastava. Quel Don Rodrigo-Don Giovanni per le strade di Milano appesata, gli era più che sufficiente per una lunga riflessione intorno a Mozart e a Verdi. Il giovane fu affettuosamente spietato. Prese tre libri più o meno ponderosi e li mise sotto il naso del suo interlocutore. Si

SEQUE A PAGINA 2

Casa. Consigli per gli acquisti

Salvadanalo continua. Quarto appuntamento con la collana sul risparmio: un libro con tutte le informazioni sull'acquisto dell'immobile, le spese da affrontare e quel che c'è da sapere per non sprecare una lira dei nostri già magri risparmi. E in più, uno speciale di otto pagine: «Dolci in Festa», spumanti, panettoni, cioccolato e altre delizie di Natale.

IL SALVAGENTE

In edicola da giovedì 19 dicembre
Giornale + libro a 2.000 lire